

# Super G, avanti con il ricorso al Tar

*I condomini del «Nambino» hanno dato mandato al Legis Lab di Milano*



**m**adonna di campiglioPrimi passi della battaglia legale che i proprietari degli immobili della Piano di Nambino intendono portare avanti contro l'apres ski Super G. Nella giornata di lunedì i condomini del complesso «Nambino», infatti, hanno dato mandato allo studio Legis Lab di Milano di presentare ricorso al Tar. I legali impugneranno le deroghe concesse dal Comune di Pinzolo relative ai decibel e all'utilizzo delle luci.

Come annunciato dunque dai proprietari degli immobili durante le vacanze di Natale, la vicenda uscirà dai confini della polemica (soprattutto social) per approdare nelle aule di giustizia.

L'apertura del nuovo locale nella piana di Nambino è finito nel mirino delle critiche sin dai primi passi. Com'è noto, la struttura insiste sui terreni di proprietà dell'Asuc di Fisto, che ha sottoscritto un progetto di finanza della durata di 17 anni relativo a Zangola e Zangolina. A mettere

i capitali (si parla di 10 milioni di investimento) è la «5 Club Mdc», composta dai soci di Super Holding Srl e da importanti marchi dell'industria italiana: Lunelli (Lunelli Holding), Colombo (Manifattura Colombo), Unifin Italia (Gruppo Colombini) e Cime Bianche (Famiglia Corti). Un'iniziativa che sin dagli albori ha

trovato resistenze tra gli stessi censiti di Fisto: supportati da Mauro Villi, unica voce contraria al progetto nel Comitato dell'Asuc, avevano chiesto anche di esprimersi tramite un referendum, ipotesi respinta in primis dal presidente Massimo Ferrazza, che ha ritenuto l'ente legittimato ad agire dal mandato ricevuto tramite il voto.

Italia Nostra più volte è intervenuta per denunciare lo «scempio paesaggistico», prima e durante i lavori, appelli che sono caduti nel vuoto. Ma è stato il 21 dicembre scorso, con l'inaugurazione del Super G con un concerto di musica elettronica, che è risultata chiara a tutti la natura del locale: musica a tutto volume, enormi video e luci proiettate nel cielo. A quel punto sono stati i proprietari degli immobili della piana di Nambino a gridare allo scandalo e a ritenere la presenza della «discoteca a cielo aperto» un danno su più livelli. «C'è chi ha avuto disdette degli affitti e c'è il rischio di una svalutazione degli immobili», aveva detto l'avvocata Elisa Fangareggi, che si era fatta portavoce delle proteste dei condomini. Proteste che ora verranno incanalate in un ricorso alla giustizia amministrativa.